

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALLIATA: Posizione giudiziaria di un militare della repubblica sociale italiana. (3421)	23053	MICHELI: Mantenimento di alcuni treni sulla linea Roma-Ancona. (3581) 23063
ALMIRANTE: Estensione al Ministero dei lavori pubblici della legge 9 novembre 1949, n. 832. (3568)	23054	MICHELI: Lavori di consolidamento dell'abitato di Montefranco (Terni). (3593) 23063
ALMIRANTE: Esecuzione di opere protettive sulla sponda destra del fiume Vara. (3446)	23055	PALLENZONA: Trattenuta dell'assegno straordinario di contingenza a carico dei dipendenti dei pensionati della previdenza sociale. (3562) 23063
ALMIRANTE: Situazione liquidatoria del personale dell'Ente colonizzazione Libia. (3526)	23055	SAMMARTINO: Completamento dell'edificio scolastico nel comune di Pietrabbondante. (Campobasso). (3558) 23064
ALMIRANTE e MIEVILLE: Espulsione di cittadini italiani dalla Svizzera. (3435)	23056	SAMMARTINO: Ripresa dei lavori di costruzione della provinciale Verrino-Sprondasino (Campobasso). (3511) 23064
BELLONI: Provvedimenti a carico del collocatore del comune di Ripacandida, Michele Messere. (3548)	23056	SEMERARO SANTO: Riapertura del cantiere scuola stradale « Velardi » nel comune di Mesagne (Brindisi). (3534). 23065
BERNARDI: Concessione della cittadinanza italiana a Winter Emilio fu Abramo. (3555)	23056	SURACI: Alloggi ai dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria nella provincia di Reggio Calabria. (3474) 23065
BETTINOTTI: Emigrazione degli italiani in Australia. (3576)	23057	TONENGO e ARMOSINO: Agitazione nella Valle Padana. (3556) 23066
CALCAGNO ed altri: Annullamento della deliberazione della Giunta municipale di Catania 1° giugno 1950, n. 1638, (3439)	23057	VERONESI: Liquidazione delle pensioni al personale degli Istituti di previdenza. (3545) 23066
CAPALOZZA: Applicazione retroattiva nei confronti dei dipendenti statali dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. (3489)	23058	VIGORELLI: Retroattività del pagamento dei contributi all'I. N. A. D. E. L. (3546) 23067
COLITTO: Lavori di riparazione alle opere del torrente Callora nel comune di Boiano (Campobasso). (3323)	23058	ZANFAGNINI: Contributi statali per opere pubbliche nella provincia di Udine. (3483) 23062
DI FAUSTO: Ritiro della delegazione italiana dalla piccola assemblea dell'O.N.U. ((3407)	23058	
GIOLITTI: Sistemazione giuridica dei dipendenti dall'Amministrazione dell'Africa italiana. (3567)	23059	
GRECO: Ripristino della pretura nel comune di Calanna (Catancaro) (3599)	23061	
BECCISO: Sfratti a danno di pensionati dell'Amministrazione ferroviaria. (3377)	23061	
LEONE-MARCHESANO: Epidemia di tifo nel carcere di Palermo. (3513)	23062	

ALLIATA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se è vero che un militare della repubblica sociale italiana, tale Prada Carlo di Stefano, nato a Torino il 16 dicembre 1925, appartenente alla divisione « Tagliamento », fu per oltre 31 mesi detenuto nelle carceri militari di via Crivelli (Milano) senza essere interrogato. Se è vero che il detenuto disconosceva persino il motivo del suo arresto e l'imputazione; per conoscere, inoltre, se il Prada è stato rilasciato e quali provvedimenti il Ministro intende adottare ove i

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

fatti suesposti risultino esatti nei confronti delle autorità responsabili di tale violazione delle leggi della Repubblica ». (3421).

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte dal procuratore generale di Milano presso l'autorità giudiziaria militare competente, è risultato che il Prada Carlo di Stefano e di Pogliuzzo Maria, nato a Torino il 16 dicembre 1925, già caporal maggiore della legione « Tagliamento » venne arrestato il 26 aprile 1945 per ordine del Comitato liberazione nazionale di Godegol e tradotto al Castello di Brescia. Il 25 settembre dello stesso anno la questura di Brescia lo denunciò per concorso nella esecuzione di due partigiani e di un civile e per collaborazionismo, per cui dal Castello di Brescia fu passato al Carcere giudiziario di quella città. Durante la detenzione nel Castello di Brescia il Prada fu interrogato, il 9 ed il 21 luglio 1945, da un certo tenente Pettaccia Alfredo Renato.

« Il pubblico ministero presso la Corte di assise straordinaria di Brescia, con decreto 3 ottobre 1945, ordinò l'archiviazione degli atti relativi alla sopraindicata denuncia ed il Prada fu passato a disposizione della questura di quella città per provvedimenti di polizia. Il 23 febbraio 1946 fu nuovamente posto in istato di detenzione al seguito di denuncia di tale Chiamatti Pellegrino, dell'ufficio politico della questura di Bergamo, e messo a disposizione della Corte d'assise di quella città che, il 15 aprile successivo, rimise gli atti al procuratore generale della Corte di assise straordinaria di Brescia. Durante il periodo 23 febbraio-15 aprile 1946 il Prada fu interrogato tre volte dal magistrato inquirente.

« La detenzione del Prada e quella degli altri trentatré tra militi, graduati ed ufficiali della « Tagliamento » fu legittimata con ordine di cattura n. 232/46 del 24 febbraio 1947 del procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia.

« Nel gennaio dell'anno 1948, la Corte d'assise straordinaria di Brescia trasmise alla procura militare della Repubblica in Milano gli atti relativi all'imputazione di duplice omicidio aggravato e di collaborazionismo a carico del Prada, il quale il 3 febbraio detto anno fu tradotto nelle carceri giudiziarie militari di via Crivelli in Milano. Ivi il Prada rimase fino al 15 novembre 1948, giorno in cui venne posto definitivamente in libertà al seguito di sentenza, in pari data, del giudice istruttore militare che dichiarò non doversi procedere, per il duplice omicidio aggravato, per non aver commesso il fatto, e per essersi

estinta l'azione penale, al seguito di amnistia, per il reato di collaborazionismo.

« Quindi il Prada fu detenuto nell'ex carcere militare di via Crivelli in Milano dal 3 febbraio al 25 novembre 1948, finché, cioè, il giudice istruttore militare espletò l'istruttoria per la denuncia di duplice omicidio aggravato e collaborazionismo, istruttoria che si concluse con la ricordata sentenza di non doversi procedere ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere i motivi per cui l'applicazione della legge 9 novembre 1949, n. 832 — assunzione invalidi — non è ancora stata estesa al Ministero dei lavori pubblici », (3568).

RISPOSTA. — « Si premette che con la legge 9 novembre 1949, n. 832, sono state escluse dal divieto posto dall'articolo 12 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, di nuove assunzioni di personale non di ruolo nelle Amministrazioni statali, quelle del personale invalido di guerra nei posti di avventizio, e ciò allo scopo di ottenere il rispetto della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

« In seguito a ciò la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con circolare numero 75346/33136/17.1.1.8 del 25 marzo 1950, diretta a tutti i Ministeri ha chiesto di conoscere il numero delle assunzioni di invalidi che ancora dovessero aver luogo per raggiungere la percentuale fissata dal predetto articolo 8 della legge n. 1312.

« Corrispondendo a tale richiesta questo Ministero, con nota n. 9891 del 5 maggio 1950, ha trasmesso il prospetto numerico delle percentuali dei posti ricoperti nel personale civile non di ruolo dai mutilati ed invalidi di guerra, facendo rilevare che il numero complessivo di mutilati ed invalidi di guerra, in servizio presso questa Amministrazione, era già eccedente rispetto alla percentuale fissata dalla legge del 1921, e che, quindi, nessuna nuova assunzione si sarebbe dovuta disporre ai sensi della legge 9 novembre 1949, n. 832.

« Nel frattempo è sopraggiunta la legge 3 giugno 1950, n. 375, che ha portato delle modifiche a quella 21 agosto 1921, n. 1312, elevando le percentuali di assunzione di personale invalido militare e civile, con le modalità che saranno fissate nel regolamento per l'applicazione della nuova legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

« In attesa del detto regolamento, poiché l'articolo 11 della legge n. 375 dispone che le Amministrazioni dello Stato facciano conoscere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed all'Opera nazionale degli invalidi di guerra l'elenco nominativo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della legge, distinto per categoria, questo Ministero ha senz'altro predisposto i rilevamenti statistici presso tutti gli uffici dipendenti.

« Sulla scorta di tali nuovi elementi potrà essere nuovamente determinata l'ammissione di invalidi ai posti non di ruolo ad essi eventualmente ancora spettanti ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a quale stadio si trova l'esame del progetto di esecuzione di opere protettive da costruirsi lungo il tratto della sponda destra del fiume Vara tra il torrente Durasca e l'abitato di Bottagna (La Spezia), necessarie in quanto le opere protettive già costruite sulla sponda sinistra fanno sì che le acque del Vara in periodo di piene straripino oltre i margini della sponda destra, con grave danno per le colture e le abitazioni stesse ». (3446).

RISPOSTA. — « Le opere di difesa in destra del Vara per l'abitato di Bottagna e per i terreni a valle del ponte di Bottagna sono comprese nel progetto 5 maggio 1950 riguardante la sistemazione del fiume Magra.

« Poiché si tratta di opere che dovranno far parte di quelle a pagamento differito, il progetto di cui trattasi è stato trasmesso il 20 settembre 1950 al Consiglio di Stato per il prescritto parere nei riguardi della forma dell'appalto.

« Non appena il detto parere sarà stato pronunciato, sarà dato subito corso agli altri adempimenti formali per dare quanto prima inizio ai lavori relativi ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro ad interim dell'Africa Italiana.* — « Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora provveduto, in analogia a quanto praticato dalle altre Amministrazioni statali e parastatali, al riconoscimento esplicito dei giusti diritti ed alla liquidazione del personale dell'Ente colonizza-

zione Libia, che presta tuttora servizio in Tripolitania, creando una situazione di grave disagio e di malcontento in detto personale, situazione che non tende a mutare, nonostante le assicurazioni date all'interrogante l'anno passato ». (3526).

RISPOSTA. — « In merito al « riconoscimento esplicito dei giusti diritti » del personale dell'Ente di colonizzazione della Libia, poiché questo ha una amministrazione autonoma ed il trattamento giuridico ed economico del personale da esso dipendente è di conseguenza disciplinato dal regolamento organico interno, regolarmente deliberato ed accettato, all'atto dell'assunzione, dai singoli impiegati, si ha ragione di ritenere che il lamentato ritardato riconoscimento « dei giusti diritti » abbia esclusivo riferimento alla questione della estensione a favore del personale dell'Ente dei miglioramenti economici, disposti a favore dei dipendenti statali col decreto legislativo 28 novembre 1945, n. 722, e successivi provvedimenti legislativi, nonché a quella del trattamento economico di cui gode in concreto il personale stesso nei confronti di quello attribuito ai funzionari ed impiegati statali ugualmente in servizio in Tripolitania.

« Ciò premesso, può assicurarsi che l'Ente ha già disposto, con determinazioni prontamente approvate dal Ministero dell'Africa Italiana, l'applicazione al personale dipendente dei miglioramenti economici di cui al decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263, al decreto legislativo 21 agosto 1947, n. 778, ed alla legge 12 aprile 1949, n. 149; mancando, tuttavia, come per moltissimi altri enti pubblici, la necessaria approvazione da parte del Ministero del tesoro delle parificazioni di grado del personale predetto con quello statale, a tale applicazione si è dovuto provvedere in via provvisoria, con riserva di conguaglio.

« La detta parificazione è stata ora concordata e pertanto, ad avvenuta emanazione del relativo decreto, che può considerarsi imminente, si renderà possibile l'adozione dei provvedimenti definitivi e l'operabilità dei conseguenti conguagli, in attesa dei quali continuano ad essere applicate a beneficio del personale in questione le disposizioni adottate in via provvisoria.

« Per quanto riguarda, invece, i miglioramenti economici di cui alla legge 11 aprile 1950, n. 130, l'Ente si è trovato nella impossibilità di prendere finora alcuna decisione mancando delle indispensabili disponibilità; si riserva, tuttavia, di esaminare la questione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

e di venire incontro ai bisogni ed alle aspettative del personale, nella maggiore misura possibile, ai sensi dell'articolo 12 della legge citata, non appena potrà disporre del contributo statale concessogli con apposito disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri ed in corso di presentazione alle Camere.

« Per quanto riguarda, infine, il trattamento degli impiegati in servizio in Tripolitania nei confronti di quello riconosciuto a favore del personale statale in servizio nel medesimo territorio, l'Ente ha già riconosciuto il diritto degli impiegati stessi alla differenza tra gli assegni di diritto e quelli di fatto corrisposti dalle autorità di occupazione, analogamente a quanto disposto per il personale dello Stato fino al 30 giugno 1949; si riserva, poi, in rapporto alle disponibilità effettive che potranno essergli assicurate col contributo citato, di esaminare la possibilità di estendere al personale stesso il trattamento di pieni assegni disposto per il personale dello Stato a decorrere dalla predetta data.

« Sotto il secondo aspetto, deve prospettarsi che l'Ente di colonizzazione della Libia si è trovato e si trova in una gravissima situazione finanziaria essendo rimasto privato, con l'occupazione dei territori della Cirenaica e della Tripolitania, dei normali proventi. Tale situazione gli ha impedito di corrispondere integralmente ai dipendenti in servizio in Tripolitania l'ammontare delle rispettive competenze in conto delle quali hanno potuto essere corrisposte soltanto delle anticipazioni in misura pari circa alla metà delle competenze effettive.

« Le assicurazioni date in proposito lo scorso anno non sono rimaste, in effetti, prive di esito; esse si sono concretate nel pagamento agli interessati di due successivi acconti che hanno esaurito tutte le disponibilità dell'Ente e nella proposta fatta dal Ministero dell'Africa Italiana della concessione all'Ente stesso del contributo citato di lire 35 milioni, sufficiente a coprire tutto l'importo degli arretrati e la spesa per gli assegni correnti (cui verrà data la precedenza su ogni altro impegno dell'Istituto), fino a tutto il corrente esercizio finanziario.

« Questo apporto dello Stato, che si spera possa essere sollecitamente approvato dal Parlamento, consentirà di eliminare tutte le ragioni di disagio e di malcontento del personale dell'Ente di colonizzazione della Libia ».

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

ALMIRANTE E MIEVILLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere l'attuale situazione delle trattative con la Svizzera in merito ai nostri connazionali espulsi da quella Nazione: problema sul quale fu risposto nella seduta del 28 gennaio 1949 dall'onorevole Brusasca, il quale assicurava il massimo interessamento da parte di codesto Ministero ». (3435).

RISPOSTA. — « La nostra Legazione a Berna è ripetutamente intervenuta presso il Governo svizzero per ottenere la revoca dei provvedimenti di espulsione adottati dalle autorità elvetiche nei confronti di nostri connazionali.

« Grazie alla costante azione del nostro Ministro a Berna, numerosi provvedimenti sono stati finalmente revocati e si spera che il Governo elvetico vorrà continuare nella direttiva di riesaminare, alla luce della situazione attuale, i provvedimenti ancora in vigore.

« Il Governo italiano segue con il più vivo interesse la questione e non manca di appoggiare con ogni energia l'azione della Legazione a Berna ».

Il Ministro
SFORZA.

BELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intende prendere, o ha presi, per assicurare il funzionamento del collocamento di lavoro nel comune di Ripacandida (Potenza), dopo la sospensione del collocatore Michele Messere, contro cui è l'addebito, concretatosi da nove mesi in particolareggiata denuncia, per frodi dell'ammontare di vari milioni commessi a danno della pubblica amministrazione mediante falsi che davano per compiuti lavori appena abbozzati o addirittura ineseguiti; e per conoscere quali misure ha preso il Ministero del lavoro verso quel Messere e i collaudatori, complici dei suoi delitti ». (3548).

RISPOSTA. — « In merito a quanto segnalato nei riguardi dell'attività del collocatore di Ripacandida, signor Michele Messere, si assicura che, con provvedimento già in corso, il predetto viene esonerato dall'incarico e denunciato all'autorità giudiziaria ».

Il Ministro
MARAZZA.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali siano i motivi in base ai quali è stata respinta la domanda — per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

ottenere la concessione della cittadinanza italiana — presentata da Winter Emilio fu Abramo di Milano, Piazza Risorgimento 10, residente in Italia dal 1937, perseguitato dal fascismo e dal nazismo, valoroso combattente nelle file dei nostri partigiani ». (3555).

RISPOSTA. — « Criterio essenziale nell'esame della domanda di naturalizzazione è l'accertamento della coincidenza dell'interesse dello straniero ad ottenere l'onore della cittadinanza italiana, con quello dello Stato italiano a concederla. Gli elementi, valutati discrezionalmente, risultanti dall'esame della domanda presentata dal signor Winter Emilio, non hanno consentito di promuovere il provvedimento richiesto.

« Il Winter, d'altronde, è autorizzato a soggiornare nel territorio della Repubblica a tempo indeterminato, ed esercita ogni lecita attività, che è assicurata dalle leggi dello Stato anche agli stranieri ».

Il Ministro
SCELBA.

BETTINOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in merito alle possibilità della nostra emigrazione in Australia, dato che, a tutt'oggi, non sembra che le nostre autorità emigratorie si siano molto adoperate nel senso di facilitare tale emigrazione e di meritare la fiducia delle autorità australiane sulle nostre capacità organizzative ». (3576).

RISPOSTA. — « La nostra emigrazione in Australia è stato oggetto di costante ed attenta cura da parte delle autorità competenti, prova ne sia il fatto che il numero degli espatri verso quel Dominion, i quali attualmente hanno luogo sulla base di atti di richiamo e di contratti individuali di lavoro, è andato costantemente aumentando da poche unità nel 1946 a circa 12.000 all'anno.

« Sono in fase avanzata di studio progetti e programmi per porre le premesse di un più largo flusso emigratorio in aggiunta a quello ottenuto con l'emigrazione individuale.

« L'emigrazione in Australia ha incontrato finora due principali difficoltà: l'alto prezzo dei passaggi marittimi e la crisi degli alloggi esistenti in quel Dominion. Per superare il primo ostacolo è stata fatta pressione presso l'armamento mentre si cerca di ottenere che a tutte le compagnie italiane vengano fatte condizioni di favore per quanto concerne i carichi di ritorno.

« Per il momento è stato possibile ottenere una prima riduzione sui noli di circa il 15 per cento. Sono inoltre in esame progetti per il finanziamento dei viaggi sia mediante concessione di un contributo a fondo perduto da parte dei Governi australiano e italiano, sia, per il residuo, mediante anticipazioni bancarie, o di enti internazionali.

« Per quanto concerne il problema degli alloggi, mentre le stesse autorità australiane ne ricercano la soluzione, ditte italiane stanno offrendo la loro collaborazione per eventuali invii di case pre-fabbricate di produzione nazionale.

« L'azione svolta presso gli australiani su istruzione delle autorità centrali e con il fattivo apporto del nostro rappresentante in Canberra, ha già dato benefici risultati. Il presidente del Comitato consultivo per l'immigrazione australiana, sir John Storey, ha compiuto infatti una lunga visita in Italia, in seguito alla quale la possibilità di un accordo di emigrazione selezionata e assistita è stata avviata sul piano pratico. Contatti ulteriori con le autorità australiane, tuttora in fase preparatoria e quindi riservati, fanno ritenere che le cifre di emigrazione per l'Australia, a partire dal prossimo anno, potranno, sulla base di un accordo, raggiungere un livello tale da costituire, in aggiunta alle altre correnti emigratorie, elemento apprezzabile per la soluzione del problema dell'esuberanza della manodopera in Italia ».

Il Ministro
SFORZA.

CALCAGNO, TERRANOVA CORRADO E LO GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se intende intervenire presso il prefetto di Catania, perché, avvalendosi dei poteri di legge, annulli la deliberazione della Giunta municipale di Catania del 1° giugno 1950, n. 1638, avente per oggetto: Locazione di locali in Via Madonna del Rosario, n. 62 - Proroga ed aumento di estaglio e la revoca del conseguente atto amministrativo di locazione del 30 giugno 1950, registrato al n. 364, atti civili Ufficio registro di Catania, il 15 luglio 1950. Ciò perché detto contratto — stipulato con persona non avente la qualifica dichiarata nel contratto stesso « editore del *Corriere di Sicilia* » ancora di proprietà dello Stato ed in vendita giusta le recenti disposizioni della Presidenza del Consiglio — è di grave pregiudizio e danno all'erario, ai fini della valutazione, in sede di asta, del complesso editoriale in vendita ». (3439).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

RISPOSTA. — « La materia è di competenza dell'Amministrazione regionale ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere se consti loro che la Corte dei conti, in occasione delle domande di riscatto di servizio straordinario, avanzate dai dipendenti statali ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, pretende il pagamento del contributo del 6 per cento sullo stipendio goduto dai dipendenti stessi al momento della presentazione delle domande anzidette, anche per la parte già riscattata (metà del servizio straordinario di cui sopra), giusta la disposizione dell'articolo 2 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, modificato dall'articolo 2 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2835, e dell'articolo unico del regio decreto 12 agosto 1927, n. 1613, anteriormente alla entrata in vigore del citato decreto numero 262.

« È poiché la norma dell'articolo 9 summenzionato non sembra consentire la interpretazione di cui è cenno in premessa, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti essi Ministri intendano adottare onde sia evitato agli impiegati statali il gravissimo ed ingiustificato danno finanziario derivante dalla abusiva applicazione retroattiva del decreto in vigore, a seguito dell'imposto pagamento dei maggiori contributi ai sensi delle precedenti disposizioni, revocandosi così, di fatto e indebitamente, i diritti legalmente acquisiti anteriormente al 1° maggio 1948 ». (3489).

RISPOSTA. — « Effettivamente la Corte dei conti ha interpretato l'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 nel senso che il riscatto, ai fini di pensione, ai sensi di detto articolo 9, non possa che essere fatto per l'intero servizio non di ruolo di cui si chiede il riconoscimento, e ciò anche nei casi in cui gli interessati, anteriormente all'entrata in vigore del citato decreto n. 262, avevano già ottenuto il riscatto per la metà di detto servizio, salvo s'intende a detrarre in tali casi dal contributo dovuto quello precedentemente corrisposto.

« Ed invero, stando al testo della disposizione legislativa contenuta nel predetto articolo 9, non sembra che tale interpretazione possa essere considerata illegittima.

« Ad ogni modo il Governo, al fine di andare incontro ai desiderata del personale, ha

da tempo studiato la possibilità di attuare una soluzione più liberale della questione e nel disegno di legge contenente norme integrative del citato decreto legislativo n. 262 (atto della Camera dei deputati n. 975) ha inserito una apposita disposizione — articolo 15 — che consente appunto che nei casi di che trattasi il riscatto dei servizi non di ruolo ai sensi del ricordato articolo 9, possa effettuarsi per la sola parte non riscattata in precedenza, con che anche il contributo 6 per cento viene ad essere corrispondentemente limitato.

« Non appena tale disegno di legge, che è stato presentato fin dal 15 dicembre 1949, sarà approvato dal Parlamento, la questione potrà pertanto avere un'equa soluzione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire perché siano evitati agli agricoltori di Boiano (Campobasso) ulteriori non lievi danni in aggiunta a quelli sofferti lo scorso anno a seguito della rottura degli argini del torrente Callora ». (3323).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni prodotti alle opere del torrente Callora in territorio di Boiano (Campobasso) dall'alluvione dello scorso anno, è stata redatta dal competente ufficio del Genio civile una perizia dell'importo di lire 12.000.000. Al finanziamento di detti lavori si è provveduto con i fondi assegnati per la riparazione dei danni alluvionali alle opere di bonifica con la legge 10 agosto 1950, n. 718.

« Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania e il Molise ha già disposto l'appalto a termini abbreviati a cura del predetto ufficio del Genio civile, ai fini dell'immediato inizio dei lavori ».

*Il Ministro
dell'agricoltura e delle foreste*
SEGNI.

DI FAUSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali ragioni inducano ancora a trattenere presso la piccola assemblea dell'O.N.U. la nostra Delegazione, data ormai per respinta la sola tesi sostenibile da parte nostra, quella della indipendenza della nostra Colonia primigenita. Qualunque diversa soluzione e, particolarmente, l'insidioso progetto inglese della Unione federativa con l'Etiopia, si risolverebbe,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

nel tempo, in annessione pura e semplice della regione con la distruzione della sua stessa unità etnica. E poiché la implacabile ostilità del socialismo britannico non tollera più ormai che del passaggio della nostra civiltà in Africa sopravviva neppure un diretto ricordo, la pubblica opinione si chiede perplessa se, per caso, non si voglia indurci al tradimento totale di quelle popolazioni fedelissime, collaborando alla soluzione di compromesso così da pregiudicare la posizione di diritto dell'Eritrea per eventuali future rivendicazioni di indipendenza. Tutto questo, mentre all'Italia si chiede dall'esterno il riarmo materiale, e dall'interno la concordia degli spiriti, dimenticandosi l'annosa irrisione ed il vilipendio di quel sentimento nazionale, rimasto, per altro, sacro ed inestinguibile nel cuore di ogni italiano degno di questo nome ». (3407).

RISPOSTA. — « Il Governo, conscio della missione di civiltà e di progresso svolta dall'Italia in Eritrea, ha impostato il proprio atteggiamento sulla necessità fondamentale di tutelare non solo gli interessi specifici degli italiani che furono gli artefici di tale opera, ma di garantire il benessere ed il libero sviluppo del territorio in pacifica collaborazione con i paesi confinanti.

« In vista di tali scopi, il Governo ha sostenuto la tesi dell'indipendenza quale quella che — a suo giudizio — maggiormente corrisponde alle attuali condizioni ed al futuro sviluppo del paese, erigendosi a legittimo e disinteressato tutore dei reali interessi del territorio.

« Ma, nel frattempo, si era venuta a determinare la possibilità di altre soluzioni quale quella della spartizione e della annessione che il popolo eritreo avrebbe maggiormente temuto. Si trattava quindi di far scartare tali soluzioni, che anche dagli elementi locali venivano considerate più sfavorevoli, senza prolungare quello stato di attuale disagio che, a causa dell'occupazione militare e del suo carattere temporaneo, era già costato al Paese tanto depauperamento economico e spargimento di sangue innocente.

« Alla luce di tali necessità fondamentali il Governo regolò la sua azione e sin dall'epoca dei contatti avuti con la Commissione d'inchiesta per l'Eritrea, di passaggio per Roma dopo la conclusione dei suoi lavori, esso si dichiarò disposto a considerare quelle forme e modalità che, alla luce degli accertamenti svolti sul posto, fossero considerate più utili ed appropriate per il mantenimento della in-

tegrità del territorio, esigenza questa che il Governo italiano ha sempre considerato essenziale.

« La nostra Delegazione, che si è recata a sostenere a Lake Success il punto di vista dell'Italia, ha ribadito e difeso il principio dell'indipendenza, per quanto in seno alla Piccola Assemblea una forte maggioranza di delegazioni si dichiarò favorevole ad una soluzione di compromesso consistente in una forma federativa, già raccomandata da due membri della Commissione d'inchiesta.

« Di fronte a questa nuova situazione, la nostra delegazione non ha cambiato il proprio atteggiamento ma, con lo stesso senso di realtà che aveva in precedenza ispirato l'azione del Governo, essa ha compiuto e continuerà a compiere ogni sforzo per difendere il diritto degli eritrei di autogovernarsi e per ottenere che coloro che devono decidere ispirino la propria azione a quelle fondamentali esigenze di giustizia e di rispetto dell'autodeterminazione dei popoli che sono la base indispensabile per la pace e il progresso dell'Africa Orientale.

« L'azione infaticabile svolta in questo senso dalla nostra Delegazione, non ha mancato di far sorgere in seno alla Piccola Assemblea il senso della necessità di garantire un effettivo autogoverno alle popolazioni eritree ed i risultati che si sono già ottenuti lasciano sperare nell'utile continuazione delle negoziazioni, le quali si svolgono in un'atmosfera di collaborazione internazionale che suscita il rispetto e la piena comprensione per la posizione dell'Italia ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro ad interim per l'Africa Italiana.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere al fine di una soddisfacente definizione della posizione giuridico-amministrativa del personale giuridicamente dipendente dal Ministero dell'Africa italiana, secondo quanto indicato nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante in sede di discussione del bilancio del Ministero Africa Italiana per l'esercizio 1950-1951 e accettato dal Governo come raccomandazione.

« E per conoscere inoltre se non ritenga di dovere emanare un provvedimento integrativo che conceda ai contrattisti a tempo indeterminato del M.A.I. l'indennità di funzione o l'assegno perequativo nella misura

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

prevista per il personale a contratto-tipo, appianando così un divario non giustificato ed ingiusto». (3567).

RISPOSTA. — « 1°) I problemi attinenti alla definitiva sistemazione giuridica ed alla eventuale futura diversa utilizzazione delle varie categorie di personale, di ruolo e non di ruolo; dipendente dall'Amministrazione dell'Africa Italiana od appartenente ad enti già dipendenti dai cessati Governi coloniali sono stati affidati, per lo studio, fin dal luglio 1949, ad apposita Commissione presieduta dall'attuale Ministro onorevole dottor Raffaele Pio Petrilli.

« Detta Commissione ha ormai completato il lavoro di raccolta di tutti i necessari elementi di valutazione, nonché l'esame della posizione giuridica delle singole categorie di personale ed in conseguenza potrà presto presentare le proprie proposte al Governo.

« Si può essere, comunque, certi che la Commissione non ha mancato di esaminare ed il Governo non mancherà di definire la posizione del suddetto personale con criteri di massima comprensione ed equità, tenendo opportuno conto sia delle aspirazioni delle singole categorie, sia dei preminenti interessi statali nel quadro anche della progettata riforma burocratica.

« A tale riguardo deve rappresentarsi che, nell'ordine del giorno presentato in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana per il corrente esercizio finanziario, si è evidentemente incorsi in un involontario errore, in quanto le considerazioni svolte alla lettera a) del predetto ordine del giorno riflettono non il personale a contratto speciale a tempo indeterminato (così detto personale straordinario), ma il personale a contratto-tipo. Per l'una e l'altra categoria di impiegati valgono, tuttavia, le assicurazioni precedentemente date, e cioè che ai fini della definitiva sistemazione giuridica sarà tenuto debito conto degli speciali ordinamenti che disciplinano l'attuale rispettivo rapporto d'impiego con l'Amministrazione dell'Africa Italiana in armonia con gli ordinamenti generali in vigore concernenti il personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

« Per quanto riguarda il personale di cui alla lettera b) del medesimo ordine del giorno, e cioè il personale rimasto in servizio od in posizioni speciali nei territori delle ex colonie italiane, può assicurarsi che le provvidenze suggerite sono già state da tempo adottate e vengono tuttora applicate nei casi consentiti

e nelle forme previste dalla legislazione in vigore. Nei riguardi del personale giornaliero tali provvidenze non possono, tuttavia, trovare attuazione in quanto il relativo rapporto d'impiego coi singoli Governi coloniali deve considerarsi risolto di diritto all'atto della cessazione dei Governi stessi. Il problema è, comunque, tuttora oggetto di esame da parte dell'Amministrazione dell'Africa Italiana.

« 2°) Il trattamento giuridico-economico del personale a contratto speciale a tempo indeterminato, è disciplinato espressamente dal regio decreto-legge 12 settembre 1935, n. 1816, che ha istituita tale categoria di personale.

« In forza di tale decreto, al personale predetto veniva riconosciuto un assegno fisso mensile in nessun caso superiore al trattamento spettante per stipendio, supplemento di servizio attivo ed indennità coloniale al personale a contratto della categoria alla quale il personale straordinario poteva essere assimilato in base ai requisiti posseduti.

« Nello stesso decreto veniva espressamente sancito che nessuna altra indennità, all'infuori di quelle per trasferta, missione o disagiata residenza, da corrispondere alle condizioni previste dalle vigenti disposizioni in materia, avrebbe potuto essere corrisposta al personale straordinario in aggiunta al suindicato assegno.

« Sostanzialmente diverso è, quindi, il trattamento economico riconosciuto dalla legislazione vigente a favore del personale a contratto straordinario nei confronti di quello attribuito al personale a contratto-tipo; ma ancora più importanti ed evidenti sono, alla stregua dei rispettivi ordinamenti, le differenze fra lo stato giuridico dell'una e dell'altra categoria di personale.

« Per tali ragioni, mentre, a seguito di laboriose trattative, è riuscito possibile ottenere l'applicazione dell'indennità di funzione al personale a contratto-tipo, altrettanto non è riuscito possibile ottenere a favore del personale a contratto-straordinario nei cui riguardi si è imposta l'integrale applicazione dell'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130.

« Può fondatamente ritenersi che qualunque proposta diretta ad estendere anche al personale a contratto-straordinario l'indennità di funzione, incontrerebbe la decisa opposizione non solo dell'Amministrazione del tesoro, ma anche degli organi di controllo. E ciò non solo per la particolare natura del rapporto d'impiego del detto personale, ma anche in previsione di analoghe pretese che verreb-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

bero affacciate da altre categorie di personale non di ruolo.

« In considerazione di quanto sopra, pur apprezzando il suggerimento, non sembra sia il caso di dar corso alla sopra formulata proposta ».

Il Sottosegretario di Stato
BRUSASCA.

GRECO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere lo stato della pratica di restituzione della pretura di Calanna o quanto meno, nella più dannata delle ipotesi, della restituzione nell'ex mandamento di Calanna di una sezione di pretura.

« L'interrogante ricorda che, con risposta in data 12 novembre 1948 ad una conforme sua interrogazione, l'onorevole Ministro assicurava di avere interessato i capi della Corte d'appello di Catanzaro per ulteriori chiarimenti in merito alla pratica stessa, che pur si doveva ritenere definitivamente istruita e completa nelle sue conclusioni ». (3599).

RISPOSTA. — « In ordine al ripristino della pretura di Calanna o alla istituzione in detto comune di una sede distaccata, i capi della Corte d'appello di Catanzaro hanno fornito i chiarimenti a suo tempo richiesti da questo Ministero.

« La questione sarà esaminata in sede di riforma generale delle circoscrizioni giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

LECCISO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che, contrariamente alle assicurazioni date, in risposta ad altra interrogazione, dal Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Camangi, continuano ad essere praticati sfratti indiscriminati a danno di benemeriti pensionati dell'Amministrazione ferroviaria, in spregio ad ogni principio di diritto e di umanità. In particolare il sottoscritto chiede di sapere:

1°) se risponde a verità che il signor Iannuzzi Girolamo, pensionato delle Ferrovie dello Stato, residente in Brindisi, con cinque persone a carico e mutilato di guerra, riceveva nei giorni scorsi intimazione di sfratto dal capo Compartimento di Bari e che l'assoluta impossibilità di trovare alloggio incise sul suo morale e sulle sue condizioni di salute, tanto che il 5 agosto decedeva improvvisamente;

2°) se risponde a verità che in data 15 corrente in Brindisi stesso è stato minacciato dal medesimo capo Compartimento di Bari lo sfratto coattivo a Domenico Ricciardi, già capo reparto movimento delle Ferrovie dello Stato, collocato a riposo il 1° dicembre 1949, senza il preventivo parere della commissione compartimentale degli alloggi e pur essendo provato che il predetto Ricciardi non ha redditi di sorta, ha moglie gravemente inferma ed ha in corso presso la pretura di Lecce procedimento per convalida di licenza nei confronti di un suo inquilino, mentre l'Amministrazione ha disponibile un alloggio in Brindisi sulla stazione ferroviaria;

3°) se in considerazione della esistenza di una proposta di legge (n. 1122), che tende tra l'altro a porre su basi più giuste ed umane la legislazione sulla edilizia popolare, e della adesione data a tale proposta da circa cento deputati di tutti i partiti, non si creda di invitare gli enti edilizi dell'Amministrazione ferroviaria a sospendere gli sfratti contro i pensionati sino alla prossima discussione della citata proposta di legge ». (3377).

RISPOSTA. — « Al riguardo e anche a nome del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dei lavori pubblici, si conferma quanto già comunicato in merito, cioè che gli sfratti intimati dall'Amministrazione ferroviaria, per ottenere la disponibilità di alloggi da concedere al personale in servizio, non vengono eseguiti indiscriminatamente, ma dopo aver accertato caso per caso le condizioni economiche della persona da sfrattare e se essa si trovi in grado di procurarsi altra sistemazione.

« Si conferma altresì che prima di intimare sfratti di competenza dei capi Compartimento viene sempre sentito il parere delle commissioni compartimentali alloggi presso le quali l'esame dei singoli casi si svolge col concorso dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri che in seno alle predette commissioni tutelano gli interessi anche dei pensionati e vedove di ex agenti che non hanno più titolo alla concessione di alloggio.

« Per quanto riguarda i casi particolari fatti presenti si comunica che:

« 1°) L'ex aiutante Iannuzzi Girolamo è stato esonerato dal servizio il 2 aprile 1949 per infermità.

« Il Compartimento di Bari aveva emanato ordinanza di sfratto dall'alloggio che egli occupava nelle C.E.F. di Brindisi per il 19 aprile 1950 ma tale provvedimento veniva sospeso

DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

in quanto l'interessato asserì che era in attesa di ottenere un appartamento nelle case popolari in quella città senza precisare però in quale data. In proposito il Compartimento svolgeva interessamento presso il prefetto ed il sindaco di quella città perché allo Iannuzzi fosse assegnato un appartamento in dette case.

« Il 26 luglio 1950, ferma rimanendo la sospensione dell'ordine di sfratto, il Compartimento si limitava a sollecitare l'interessato a far conoscere per quale epoca, approssimativamente, tale assegnazione sarebbe avvenuta. Il 31 luglio lo Iannuzzi decedeva per paralisi: ma è evidente, dall'esposizione obiettiva dei fatti e dalle condizioni di salute dello Iannuzzi che avevano in precedenza originato l'esonero del medesimo dal servizio, che nessun nesso di causalità, neanche indiretta, può esistere tra la pratica di sfratto iniziata e poi sospesa dal Compartimento e la morte dello Iannuzzi. È da far presente inoltre che la famiglia del defunto agente continua ad occupare l'alloggio dell'Amministrazione.

« 2°) L'ex capo stazione superiore Ricciardi Domenico, già capo riparto movimento a Brindisi, in seguito al suo collocamento a riposo, avvenuto il 12 novembre 1949, venne invitato a sgomberare l'alloggio dell'Amministrazione ferroviaria, non avendone più titolo, per il 31 dicembre 1949.

« Il Ricciardi ottenne due proroghe e, allo scopo di fissare una data che non dovesse subire ulteriori dilazioni, il capo Compartimento di Bari, nell'interesse esclusivo del detto pensionato, consentì di rimandare lo sfratto al 10 agosto 1950, poiché tale giorno è quello consuetudinario per i cambi di abitazione a Lecce e coincideva, inoltre, col ricupero di un appartamento di proprietà del Ricciardi in questa ultima città.

« L'interessato s'impegnò a rendere libero l'alloggio improrogabilmente per quella data, poiché era anche a sua conoscenza che il mancato rilascio della cointesa abitazione impediva la sistemazione di altri funzionari, i quali, oltre al disagio personale e quello delle famiglie, procurano all'Amministrazione le spese della trasferta e di altre indennità.

« L'11 agosto lo sfratto di cui trattasi non ha avuto esecuzione per l'opposizione del detto pensionato che ha presentato un certificato di malattia della moglie, degente a letto.

« Il capo Compartimento di Bari, per conciliare la situazione del Ricciardi con le necessità del servizio, ha disposto, in via puramente eccezionale, che il Ricciardi stesso, in attesa che egli possa sistemarsi nella casa di

sua proprietà a Lecce, occupi provvisoriamente due locali dell'alloggio destinato al titolare della stazione di Brindisi, con l'intesa di sgomberarli appena sarà decisa l'assegnazione del dirigente al detto impianto.

« Detti locali messi a disposizione del Ricciardi sono stati dal medesimo già occupati.

« 3°) La proposta di legge (n. 1122) a cui si fa riferimento, non riguarda le case dell'Amministrazione ferroviaria, e quindi non può influire sulle direttive impartite dall'Amministrazione stessa, per la riconsegna delle case occupate da non aventi titolo, direttive che sono state ispirate da imprescindibili esigenze del servizio onde poter effettuare più agevolmente traslochi di personale per una migliore utilizzazione di esso ed evitare notevoli spese di missione ».

Il Ministro dei trasporti
D'ARAGONA.

LEONE MARCHESANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali provvedimenti intenda adottare per combattere l'epidemia di tifo sviluppatosi nel carcere di Palermo, e se non creda finalmente giunto il momento di provvedere alla sistemazione dei servizi igienici nel vecchio carcere dell'Ucciardone, dove i detenuti vivono in ambienti che forse non erano neanche idonei ai tempi borbonici, quando tale carcere fu istituito ». (3513).

RISPOSTA. — « Nei primi giorni di settembre 1950 pervenne una comunicazione delle carceri giudiziarie di Palermo nella quale riferivasi che quel sanitario aveva fatto ricoverare, nel locale ospedale di isolamento della Guadagna, il detenuto Sanfilippo Girolamo, perché affetto da febbre tifoidea.

« Analoghe segnalazioni pervennero nello stesso mese nei riguardi di altri detenuti, sicché alla data del 29 settembre 1950 erano ricoverati nello stesso ospedale di isolamento dieci detenuti.

« Il Ministero, preso atto della prima comunicazione e ratificato il provvedimento adottato, preoccupato dal ripetersi dei casi, dette immediata disposizione alla Direzione delle carceri giudiziarie di Palermo perché fossero adottate tutte le misure precauzionali e profilattiche (isolamento, vaccinazione, disinfezione dei locali, ecc.) nei confronti della popolazione detenuta, del personale di custodia e di quello civile al fine di evitare l'eventuale propagarsi del morbo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

« Da un rapporto qui pervenuto il 3 corrente dalla procura generale presso la Corte d'appello di Palermo, risulta che veicolo dell'infezione verificatasi è stata esclusivamente l'acqua del « Gabriele » inquinatasi attraverso la relativa tubatura. Rimane perciò esclusa qualsiasi causale avente riferimento a particolari condizioni igieniche del carcere.

« Accertata la causa, la procura generale della Repubblica interessò subito l'ufficio del Genio civile, nonché le altre competenti autorità affinché venissero prontamente eliminati i gravi inconvenienti lamentati.

« Il medico provinciale, disposti gli opportuni accertamenti e tolta dagli usi potabili l'acqua del « Gabriele », fece in sostituzione, somministrare l'acqua dello « Scillato » che presenta tutti i requisiti di igiene.

« I servizi di disinfezione e di vaccinazione nelle carceri sono stati incrementati, e vengono seguiti, con la più vigile attenzione, i decorsi e gli sviluppi della infezione; a tutto oggi non sono stati segnalati altri casi di ricovero, ma, purtroppo, due dei ricoverati sono deceduti.

« Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi igienici del carcere giudiziario di Palermo si assicura che sono già in corso vasti ed importanti lavori di adattamento, per quanto lo permette la struttura del vecchio edificio, e fra due mesi circa sarà in grado di funzionare una sezione per detenuti minorati fisici modernamente e convenientemente attrezzata, che potrà ospitare circa 200 detenuti ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ritiene possibile accogliere i desiderata di numerosissimi viaggiatori i quali vorrebbero che i treni diretti 74 e 73 sulla Roma-Ancona, rispettivamente in partenza da Roma alle 14,50 il primo e alle 7,35 il secondo, possano essere mantenuti definitivamente anche dopo la scadenza del tempo stabilito per il periodo estivo.

« Tale richiesta è motivata dal fatto che i suddetti treni per la loro comodità sono sempre affollatissimi ed anche perché i collegamenti diretti su tale linea sono molto scarsi ». (3581).

RISPOSTA. — « Per aderire alle numerose richieste di viaggiatori ed in considerazione della buona frequentazione dei treni direttissimi 73 e 74 fra Ancona e Roma, è stato già disposto per la proroga della loro effettua-

zione fino al 31 dicembre 1950, con riserva di riesaminare a suo tempo l'eventualità di mantenerli, dopo tale data, in via definitiva ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora iniziati i lavori di consolidamento dell'abitato di Montefranco (Terni) il cui importo di lire 4 milioni è stato già da tempo accantonato e la relativa perizia è stata già da mesi presentata al Provveditorato alle opere pubbliche.

« L'interrogante fa osservare che nella perizia è prevista anche la demolizione delle case pericolanti esistenti nel paese, alcune delle quali in condizioni veramente gravi da rendere in pericolo l'incolumità pubblica tanto che il comune ha segnalato più volte tale situazione ». (3593).

RISPOSTA. — « L'abitato di Montefranco (Terni) è incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. In conseguenza di ciò è stata predisposta apposita perizia dell'importo netto di lire 3.930.000 la quale è stata già regolarmente approvata. I lavori relativi sono in corso di esecuzione e saranno ultimati entro tre o quattro mesi.

« Nella perizia stessa però non si sono compresi i lavori per la demolizione dei fabbricati pericolanti in quanto essi a' sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 sono a carico dei proprietari degli stabili oppure, ove essi non provvedano, devono essere eseguiti a carico del comune.

« Si avverte poi che è stata altresì approvata una perizia di lavori di pronto soccorso dell'importo di lire 12 milioni per la costruzione di 14 ricoveri nello stesso abitato di Montefranco allo scopo di fornire di alloggio le famiglie non abbienti rimaste senza tetto in dipendenza del movimento franoso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PALLENZONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno emettere una norma interpretativa che limiti l'applicabilità dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 689 del 29 luglio 1947.

« A seguito di tale applicazione, i pensionati della previdenza sociale, ammessi a lavorare per particolari esigenze, normalmente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

per un limitato numero di ore, finiscono, pur lavorando, per nulla percepire, in quanto debbono rinunciare all'assegno di pensione che deve essere versato all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Tale fatto pare immorale ed è fonte di giustificate lagnanze, motivo per cui l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministro al riguardo, nell'intento di ottenere una regolamentazione equitativa della materia ». (3562).

RISPOSTA. — « La disposizione contenuta nell'articolo 11 del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, che fa obbligo ai datori di lavoro di effettuare la trattenuta dell'assegno straordinario di contingenza a carico dei dipendenti pensionati e di versarne l'importo all'Istituto nazionale della previdenza sociale, risponde alla duplice esigenza di contenere la spesa relativa ai miglioramenti previsti nel decreto suddetto in misura sopportabile per i datori di lavoro ed i lavoratori che debbono sostenerla e di alleviare, nella maggior misura possibile, le condizioni dei pensionati i quali, non essendo titolari di altri redditi di lavoro, risultino maggiormente bisognosi di aiuto.

« Giova precisare che la trattenuta si riferisce agli assegni di contingenza e non alle pensioni-base e relative integrazioni che continuano ad essere corrisposte anche ai titolari di pensione che prestano opera retribuita.

« Tuttavia non si può disconoscere che l'anzidetta disposizione, nei casi di pensionati con retribuzioni minime, priva gli interessati di tutta o di gran parte della loro retribuzione.

« Nell'intento di attenuare le conseguenze derivanti dall'applicazione del sopracitato articolo 11, il Ministero del lavoro ha già provveduto a studiare una modifica alla legge vigente, intesa a limitare la trattenuta ad un importo non superiore ad una determinata aliquota della retribuzione percepita dal pensionato.

« Si comunica, pertanto, che il relativo schema di provvedimento sarà presentato quanto prima all'approvazione degli organi legislativi ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ancora si dispongono i lavori, regolarmente finanziati sulla legge Tupini, di completamento dell'edificio scolastico di Pie-

trabbandante per l'importo di lire 20 milioni, la cui utilità è urgente ed indifferibile, anche perché la laboriosa popolazione interessata ha visto nascere oltre dieci anni fa quell'edificio, rimasto finora un rudere ». (3588).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale in data 4 agosto 1950, n. 7926, è stato già approvato nell'importo di lire 20 milioni il progetto concernente il completamento della costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pietrabbandante.

« Con lo stesso decreto è stato anche concesso il contributo in annualità costanti per la durata di 35 anni del 5 per cento della spesa prevista dal progetto anzidetto a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Poiché il provvedimento di approvazione del detto progetto è stato già registrato alla Corte dei conti fin dal 7 ottobre 1950, ora viene data comunicazione alla Cassa depositi e prestiti perché provveda alla concessione del mutuo e viene informato l'Ente interessato perché possa provvedere all'esecuzione dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si è fatta trascorrere una oziosa stagione lavorativa agli operai interessati, senza che siano stati ripresi i lavori di costruzione della rotabile provinciale Verrino-Sprondasino, in provincia di Campobasso, per l'importo regolarmente finanziato sulla legge Tupini di lire 110 milioni, e come intenda accelerare la pratica per l'auspicata ripresa dei lavori ed il completamento di quella arteria, che da 70 anni è attesa a legare per via breve l'Alto Molise al capoluogo ». (3511).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione del 4° lotto della strada provinciale del Verrino fino al torrente omonimo, è stato già trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale dopo aver esaurita una laboriosa istruttoria che ha trovato il suo epilogo in un recente sopralluogo, sarà in grado di prendere in esame il progetto stesso in una delle prossime sedute della sezione competente.

« Non appena il detto progetto sarà munito del parere favorevole del detto Consesso, la pratica avrà corso per gli ulteriori provvedimenti richiesti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se il cantiere scuola stradale denominato « Velardi », nell'agro del comune di Mesagne (Brindisi), chiusosi nel giugno 1950, sarà riaperto per completare i lavori rimasti inadempiti, essendoci a piè dell'opera tutto il materiale occorrente fornito dall'amministrazione comunale e, se deve essere riaperto — avendo il Ministero a disposizione i fondi necessari per il costo della sola mano d'opera — perché non si danno disposizioni per l'inizio dei lavori prima che arrivino le piogge autunnali che renderebbero impraticabili tali zone di terreno e rendendo così inutili i lavori già compiuti ». (3534).

RISPOSTA. — « Si precisa che questo Ministero, pur avendo, in linea di massima, come obiettivo di completare le opere iniziate a seguito dell'apertura dei cantieri-scuola, è costretto, in qualche caso, a sospendere la prosecuzione dei lavori per poter intervenire in favore di esigenze manifestatesi in località diverse.

« D'altro canto, qualora la esecuzione dei vari lotti delle opere dovesse effettuarsi senza soluzione di continuità, ne deriverebbe l'inconveniente che sempre gli stessi comuni beneficerebbero — e per lunghi periodi di tempo — della apertura di cantieri, ciò che osterebbe all'intervento in favore di altri comuni.

« Ciò premesso, per quanto concerne il caso segnalato, è da rilevare che la somma destinata alla provincia di Brindisi, per istituzione di cantieri nell'esercizio in corso, era stata elevata a lire 37 milioni (essendosi reso necessario fronteggiare situazioni di particolare urgenza); ed è stata per intero distribuita con la tornata del 12 agosto 1950 della Commissione centrale.

« Pertanto, non sarebbe stato possibile concedere altri fondi alla provincia nel corrente esercizio. Avendo, però, le locali autorità reiteratamente chiesto l'istituzione di un cantiere per il capoluogo e di uno per il comune di San Vito dei Normanni, dove la situazione della disoccupazione è preoccupante, si sta esaminando la possibilità di addivenire a tali interventi, riducendo le assegnazioni di altre provincie. Così stando le cose, le disponibilità finanziarie non consentirebbero, per ora almeno, di concedere la prosecuzione del cantiere di Mesagne.

« Si può comunque, assicurare che quanto forma oggetto della richiesta sarà tenuto in

evidenza per il momento in cui si potrà contare su nuove assegnazioni di fondi ».

Il Ministro

MARAZZA.

SURACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

1°) se è a sua conoscenza che in Reggio Calabria permane una situazione veramente grave per molte famiglie di ferrovieri costrette ad usufruire di alloggi ferroviari del tutto inadeguati e spesso antigienici, come quelle che sono alloggiare in scantinati malsani od in case baraccate costruite nel 1909, prive di acqua e con il gabinetto esterno, nonché come alcune famiglie costrette alla coabitazione con altra famiglia in angusti ambienti e contro ogni principio igienico e morale;

2°) se intenda aderire alle richieste formulate dai ferrovieri di Reggio Calabria tramite il S.F.I. e se intenda attuare:

a) la revisione delle concessioni degli alloggi, onde poter recuperare circa 80 alloggi;

b) la sopraelevazione dei fabbricati di via Romana e piazza Garibaldi;

c) lo sbaraccamento del rione Calopinace e la costruzione di nuovi alloggi;

d) il completamento dei fabbricati del rione Santa Caterina nell'area già espropriata;

3°) per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave situazione lamentata, che già ha determinato tra la massa dei ferrovieri un vivo stato di agitazione ». (3474).

RISPOSTA. — « La situazione degli alloggi per i ferrovieri in Reggio Calabria è ben nota al Ministero che la segue con attenzione al fine di migliorarla.

« Infatti è già stato approvato, in linea tecnica, il piano per la sostituzione degli alloggi baraccati del rione Calopinace con cassette a schiera in muratura. Si è già proceduto all'appalto per i primi 48 alloggi di detto piano ed è stata disposta la consegna d'urgenza dei relativi lavori.

« La revisione delle concessioni di alloggio nelle case dell'Amministrazione, a cui i capi Compartimento possono e debbono provvedere secondo criteri fissati da tempo, sta già effettuandosi anche a Reggio Calabria col concorso dei rappresentanti di tutti i sindacati nella commissione compartimentale per gli alloggi.

« È stata già ottenuta la disponibilità di una parte degli alloggi concessi; ma l'ulte-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

riore revisione dovrà avvenire con la medesima comprensione già dimostrata dall'Amministrazione ferroviaria verso i suoi pensionati e le vedove di agenti reclamata anche dai sindacati.

« Purtroppo l'attuale mancanza di fondi per nuove costruzioni di case di abitazione non consente di eseguire le altre opere accennate, né opere simili la cui necessità, d'altronde, è sentita anche in altri compartimenti.

« Si assicura comunque che non appena la situazione finanziaria lo consentirà, l'Amministrazione farà il possibile per arrecare un effettivo miglioramento alla situazione lamentata ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TONENGO E ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano ritenuto, o intendano adottare di fronte alla situazione gravissima esistente nella Valle Padana.

« Tale situazione si risolve in un attentato alla libertà dei singoli e della collettività, con gravissimo danno per l'economia nazionale, e in una minorazione al prestigio dello Stato come supremo regolatore dell'ordine e della civile libertà ». (3556).

RISPOSTA. — « Fin dall'inizio dell'agitazione sono state adottate le più idonee misure per garantire la libertà di lavoro e per impedire e reprimere illegalità, predisponendo intensi ed ininterrotti servizi di pattugliamento. Tali misure hanno dimostrato la loro efficacia anche se, come è ovvio, non hanno potuto impedire in qualche zona il verificarsi di episodi delittuosi, che vengono immediatamente ed energicamente perseguiti con regolare denuncia alla competente autorità giudiziaria ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per porre rimedio agli incredibili ed intollerabili ritardi che si verificano nelle liquidazioni delle pensioni da parte dell'Istituto di previdenza per i dipendenti degli enti locali.

« Per sapere se, fra i provvedimenti in parola, non ritenga opportuno annoverare anche un decentramento con l'istituzione di uffici regionali ». (3545).

RISPOSTA. — « Il ritardo nella liquidazione delle pensioni al personale amministrativo

degli Istituti di previdenza, dipende principalmente:

1°) dal ritardo col quale vengono trasmesse a questo ufficio le domande di pensione, ritardo che assai frequentemente è di parecchi mesi, e talvolta anche di anni, dalla cessazione dal servizio;

2°) dalla documentazione sovente incompleta di tali domande, in guisa di dover iniziare l'istruttoria con richiesta di documenti mancanti, richieste che si sollecitano ripetutamente e che in parecchi casi non vengono regolarmente evase.

« È da tenere presente che, specie gli impiegati, hanno prestato, durante la loro carriera, molteplici servizi anche saltuari, in epoche diverse, spesso per brevi periodi o che si presentano di difficile accertamento (nomina irregolare, mancanza di iscrizione e di contributi, ecc.). L'accertamento stesso è indispensabile nell'interesse del pensionato, poiché l'omissione anche di un brevissimo periodo può arrecare la perdita del diritto ad assegno di quiescenza.

« Per il naturale sviluppo degli Istituti di previdenza il lavoro è andato sempre più aumentando e sempre più aumenta, senza tener conto dell'assessamento dei servizi che si è reso indispensabile riferibilmente al periodo bellico — riliquidazione degli assegni di riposo, sistemazione delle iscrizioni e riscatti effettuati nell'ex sede Nord, riordinamento di tutto il materiale ivi trasportato.

« A ciò deve aggiungersi che, per le mutate condizioni nel costo della vita, con provvedimenti legislativi, è stato disposto l'adeguamento delle pensioni già conferite e da conferire, il che ha importato un forte aggravio di lavoro — riliquidazione di oltre 30 mila pratiche di pensione.

« Sono stati attuati e sono in corso di realizzazione vari accorgimenti che consentiranno al più presto di normalizzare la situazione.

« Circa l'opportunità di un decentramento dei servizi con la istituzione di uffici regionali, si osserva che ora il servizio in periferia viene espletato, per obbligo d'istituto, dalle prefetture, le quali, per le prerogative loro conferite dalla legge, possono esercitare presso gli enti, che sono ad esse sottoposti per la vigilanza e tutela, quell'autorevole azione che più difficilmente potrebbe essere esercitata da un ufficio periferico. Ma poiché le prefetture sono assorbite da altri compiti è stato disposto che i funzionari addetti ai servizi della previdenza possano assolverli in ore straordinarie, con compenso mensile a carico degli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

Istituti di previdenza e, su conforme parere del Consiglio di amministrazione degli Istituti stessi, tale compenso verrà aumentato adeguatamente.

« Infine si osserva che l'istituzione di uffici regionali importerebbe un rilevante onere che graverebbe in modo assai sensibile sul bilancio degli Istituti di previdenza ed un conseguente nocimento alle disponibilità destinate al conferimento degli assegni di riposo ed un correlativo aggravio per gli enti locali ».

Il Sottosegretario di Stato

AVANZINI.

VIGORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per sapere:

1°) se non ritenga opportuno disporre la sospensione del pagamento delle rate relative agli aumenti stabiliti dalla legge 13 marzo 1950, n. 120, sui contributi dovuti alla I.N.A.D.E.L. dagli enti locali e dal personale dipendente, per il periodo 1° gennaio 1948-31 dicembre 1949, in vista dell'iniquità della pretesa di esigere da lavoratori ed enti assistenziali un contributo senza alcun concreto corrispettivo;

2°) se in conseguenza non ravvisi l'opportunità dell'abrogazione dell'articolo 15 della citata legge che stabilisce la retroattività al 1° gennaio 1948 dei suddetti aumenti dei contributi ». (3546).

RISPOSTA. — « La retroattività del pagamento dei contributi di cui all'articolo 15 della legge 15 marzo 1950, n. 120 è giustificata dalle prestazioni sanitarie già godute dagli interessati nel periodo 1° gennaio 1948-31 dicembre 1949 in misura superiore a quella che avrebbe consentito il gettito dei contributi in base alla vecchia aliquota e dalle prestazioni previdenziali, le cui maggiorazioni previste dalla nuova legge hanno avuto, anch'esse, effetto retroattivo al 1° gennaio 1948.

« Comunque, allo scopo di agevolare gli iscritti agli enti, l'I.N.A.D.E.L. ha consentito una proroga dell'inizio del pagamento degli arretrati 1948-49 al 1° gennaio 1951, in attesa che venga compiuto l'esame e lo studio della richiesta intesa a modificare il citato articolo 15 della legge 13 marzo 1950 ».

Il Ministro

SCELBA.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quali comuni della provincia di Udine e opere pie siano

stati ammessi in linea di massima, per l'esercizio in corso, al contributo statale sulla legge 3 agosto 1949, n. 589, per opere pubbliche di loro competenza e per quali importi di spesa, se sia vero che siano state ammesse al contributo in provincia di Udine opere per un totale di 580 milioni contro un totale assicurato di 1200 milioni, se non ritenga per conseguenza, di dover provvedere con un programma suppletivo a portare a tale cifra il totale delle opere finanziate col contributo dello Stato, data la grave notoria situazione del Friuli e la natura delle opere richieste, tutte rispondenti a necessità insopprimibili di vita di quelle popolazioni afflitte e, in talune zone, addirittura stremate da una disoccupazione endemica e da una cronica miseria, includendovi i comuni e le opere che non hanno potuto beneficiare col primo programma ». (3483).

RISPOSTA. — « Nella formulazione dei programmi delle varie opere da finanziarsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e nella ripartizione dei fondi fra le diverse circoscrizioni territoriali, questo Ministero ha seguito il criterio di una equa distribuzione dei fondi disponibili, tenendo comunque conto delle istanze presentate dagli enti locali interessati e aderendo, possibilmente, alle richieste dei lavori evidentemente più necessari e di più limitata entità giusta il criterio suggerito dalla legge stessa. Per l'edilizia scolastica, poi, si è seguito in massima criteri proporzionali al numero delle aule mancanti in ciascuna provincia, tenendo conto delle concessioni disposte nell'esercizio finanziario precedente.

« In particolare per quanto riguarda la provincia di Udine, si fa osservare quanto segue:

1°) per la esecuzione di impianti elettrici (per la fornitura di energia elettrica ai comuni che ne sono sprovvisti) sono state finora presentate domande per le dette costruzioni, che prevedono una spesa complessiva di lire 23.620.450.

« In relazione alle dette domande è stato già disposto di concedere contributi relativi ad una spesa globale di lire 19.173.000 in favore dei comuni di Lusevera, Taipana e Frisanco;

2°) per la costruzione di strade nella stessa provincia di Udine sono stati ammessi al contributo di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589 i seguenti comuni per le opere e per l'importo a fianco di ciascuno indicati:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1950

comune di Asta: completamento della strada di accesso alla stazione ferroviaria, lire 18.000.000;

comune di San Pietro al Natisone: costruzione strada di Briarzo, lire 10.450.000;

comune di Faedis: completamento strada allacciamento frazioni Costalunga ed altre, lire 30.800.000.

« Si potranno includere altri lavori nel programma di opere da finanziare nel corrente esercizio sui fondi che si rendano eventualmente disponibili in concorso con le altre numerose domande;

3°) per le opere igieniche si fa presente che non solo esse non sono state finanziate per un importo limitato, ma raggiungeranno

nel corrente esercizio, per la provincia di Udine, la cifra in capitale di ben lire 345.925.000, superiore del doppio di quella dello scorso esercizio che è stata di lire 135 milioni.

« Non è possibile precisare nel numero ed importo, le domande dei comuni che potranno essere ammesse nel corrente esercizio al beneficio del contributo dello Stato ai sensi della legge in parola non essendo ancora definitivamente concretato il programma delle opere di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.